

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

26 maggio 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

FORUM N° 2.788

Baldassare Gucciardi, assessore regionale alla Salute

Rimodulazione pronta per la rete ospedaliera

a pagina 6



Gucciardi, ospite del QdS per il 2.788° forum con i Numeri Uno

Rimodulazione pronta per la rete ospedaliera

Necessità di completare la dotazione di personale socio-sanitario

PALERMO

A che punto è il concorso per coprire gli otto mila posti vacanti in questo momento presenti nella nostra Regione?

“L'emergenza in sanità è la mancanza di posti dopo lunghi anni di blocco delle assunzioni, per cui c'è la necessità di completare la dotazione di personale socio-sanitario sia negli ospedali sia nei servizi territoriali. Non è un caso che dal giorno dell'insediamento il mio assessorato si sia dedicato a questo problema, preparando immediatamente il primo decreto dove si dettavano le linee-guida degli atti aziendali. Poi, sono state emanate le linee-guida sulle dotazioni organiche delle aziende. Occorre tenere conto, in realtà, del decreto Balduzzi, che ha bloccato tutti i concorsi in Italia in ambito sanitario finché le Regioni non rimodulassero le proprie spese. Nel giugno del 2015, è intervenuto il decreto Lorenzin che stabilisce le modalità con cui il Balduzzi va applicato. Si sta lavorando in assoluta collaborazione con il ministero della Salute, per cui non ci sono stati blocchi da nessuna parte, ma si stanno seguendo le procedure. Per accelerare al massimo, i direttori sanitari hanno la-

vorato anche ad agosto 2015 per far approvare alla Giunta regionale la dotazione delle piante organiche delle ultime tre aziende mancanti. Queste erano l'Asp di Palermo, quella di Catania e l'Ospedale Papardo di Messina. Le procedure dipendono, però, dalla legislazione nazionale e non più dall'Assessorato regionale, per cui, pur rispettando i tempi, occorre attendere gli adempimenti pretesi dallo Stato. Il primo passaggio in questa fase è la verifica di eventuali esuberi nel personale, per cui occorre aspettare le 17 piante organiche. Avute queste, il secondo passaggio è l'uso delle graduatorie vecchie esistenti per attivare la mobilità così da abbattere il precariato e di recuperare personale che, intanto, si è trasferito altrove. Poi, il terzo passaggio consisterà nello stabilizzare il personale socio-sanitario che dal 2013 presta servizio. Infine, si passerà alle assunzioni del personale ancora mancante. Con il completamento dei reparti, potremo abbattere le liste d'attesa ancora troppo lunghe”.

Tutti questi passaggi sono concordati col Ministero?

“Con i dirigenti del Ministero si stanno facendo delle riunioni, dove stiamo elaborando alcune indicazioni per il 31 dicembre 2017, entro cui dovranno essere espletate le ultime di-

sposizioni del decreto Balduzzi. Abbiamo consegnato il nostro cronoprogramma al Ministero e sto preparando i decreti riguardanti le disposizioni concordate. Si aspettano le verifiche sugli eventuali esuberi per poi procedere alle prime assunzioni in estate, salvo impedimenti”.

La direttiva europea riguardante i turni di servizio negli ospedali che è entrata in vigore a novembre, ha attivato questo processo?

“No, le procedure erano già in corso, semmai questa direttiva ha velocizzato ancor di più i tempi, poiché gli ospedali sono in gravi difficoltà per i turni che non coprono più le esigenze esistenti. In Sicilia, la buona intesa con i medici ci ha permesso di andare avanti in attesa delle assunzioni”.

La rimodulazione della rete ospedaliera siciliana, che comprende 14 ospedali più i tre policlinici, è quindi pronta?

“Sì, la rimodulazione è pronta e sono state abbattute circa 150 unità



complesse di cui molte non erano neanche coperte. I Policlinici universitari rientrano in questa logica senza più le peculiarità del passato, poiché l'ottica è cambiata, pur restando ancora centri formativi e di ricerca scientifica primaria. Oggi, il Ministero insiste in una sintesi tra assistenza e ricerca, per cui esistono centri di ricerca che non sono universitari, come il centro ricerche per medullose e l'Ismett, e si chiede di portare la ricerca anche al di fuori dell'Università stessa".

La Regione Sicilia può potenziare l'Ismett?

"L'Ismett è per il 55% a capitale pubblico ed è un'eccellenza non solo siciliana, ma europea. Tuttavia,

l'Ismett è il vertice di una piramide rovesciata che potenzia con i suoi medici preparati anche gli altri reparti ospedalieri pubblici".

Testi di

Francesco Sanfilippo

**Forum con
Baldassare
Gucciardi
Assessore
Regionale
alla
Salute**

Baldassare Gucciardi, nato a Salemi (Tp) nel 1957, si è laureato in Giurisprudenza, diventando professore di Diritto e Legislazione turistica. Ha ricoperto il ruolo di dirigente dell'Asp 9 di Trapani. È stato eletto deputato regionale nel 2008 nelle liste del Pd al collegio di Trapani. Ha ricoperto la carica di deputato questore all'ArS ed è stato membro delle commissioni Affari istituzionali e Verifica dei poteri. Eletto nuovamente nel 2012 all'ArS, ricoprendo l'incarico di capogruppo, dall'11 novembre 2015 è Assessore regionale alla Salute.



Baldassare Gucciardi



Peso: 1-3%,6-37%

SALUTE. Gucciardi: una commissione ha verificato l'esistenza dei requisiti e lo ha reintrodotto nell'albo degli idonei

Direttore sanitario dell'Asp reinserito, dure polemiche di sindacati e M5S

••• Il reinserimento dell'ex direttore sanitario dell'Asp, Giuseppe Noto, nell'Albo degli idonei alla nomina di direttore sanitario e in quello degli aspiranti direttori generali di un'azienda sanitaria ha già suscitato i primi malumori. Ad alzare i toni contro la decisione dell'assessorato regionale alla Salute, che con decreto annulla la sospensione di Noto dall'elenco degli idonei è il sindacato dei medici Cimo. «Questa la notizia di cronaca, la notizia di un fatto che può accadere solo in questa terra dove la politica può tutto», scrive il sindacato. Furono Cimo e poi il



Giuseppe Noto

M5s a sollevare il caso dell'ex direttore sanitario dell'Asp6, ponendo dei dubbi sulla veridicità circa l'esperienza di 5 anni maturata nella direzione di una struttura complessa, requisito necessario per ricoprire la carica. Noto fu poi revocato dall'incarico dal direttore generale dell'Asp e poco dopo, l'assessorato lo sospese dall'Albo degli idonei, per poi essere reinserito pochi giorni fa. Sulla vicenda la procura ha aperto un'inchiesta. «Una commissione, designata dalla politica conferma che la Unità operativa com-

pressa non esisteva e che Noto non ha mai fatto un concorso per diventare primario», sostiene Cimo. «Comportamento vergognoso – tuona Francesco Ciaccio, deputato regionale del M5s -. Manderemo le carte dell'assessorato in Procura. I documenti che abbiamo già inviato ai magistrati sulla vicenda dicono chiaramente che i titoli non ci sono, a dispetto delle forzature che chiunque possa provare a fare». «Sul caso di Giuseppe Noto – replica l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi -, una commissione interna all'Assessorato, composta da tre dirigenti, ha provveduto a verificare i titoli del dirigente sospeso riscontrandoli conformi alle norme vigenti per l'iscrizione agli albi in questione. Di questa procedura abbiamo già informato l'autorità giudiziaria». (*ASM*)

Fondi a Comuni, Crocetta rassicura

Si terrà il 31 maggio la prossima conferenza regionale delle autonomie locali. La convocazione è stata concordata dall'assessore, Luisa Lantieri e dal presidente della regione, Rosario Crocetta. Nel corso dell'incontro verranno stabilite le assegnazioni dei trasferimenti ai comuni. Nei giorni scorsi, infatti, una nota dell'assessorato all'economia aveva imposto un taglio alle spese portando il tetto ad un massimo di 105

milioni contro i 340 previsti dalla finanziaria. Il tutto in conseguenza dello stallo sul trasferimento dei 500 milioni che il governo nazionale aveva promesso. Immediata la protesta dell'Anci Sicilia che aveva lanciato l'allarme sul rischio default per molte delle amministrazioni alle prese con nuovi (e inaspettati) tagli. Crocetta in una nota ha assicurato che «la dotazione ripartita sarà quella prevista dalla legge, 340 milioni di

euro per la parte corrente». «Tale assegnazione», ha aggiunto il governatore, «consentirà ai comuni di poter tranquillamente predisporre e approvare il bilancio di previsione per il 2016».



Peso: 8%

LA TRATTATIVA CON ROMA. Faraone: «Presto il riconoscimento di 500 milioni»

Passo avanti per i soldi dallo Stato Crocetta: i Comuni facciano i bilanci

PALERMO

●●● Un altro passetto avanti verso l'intesa con lo Stato che dovrebbe portare nelle casse regionali l'ultima tranche di aiuti, quei 500 milioni indispensabili per turare le falle del bilancio e sbloccare la spesa.

Ieri si è svolto un primo passaggio tecnico in commissione paritetica Stato-Regione. E oggi Crocetta sarà a Roma anche per definire gli ulteriori dettagli di quell'accordo che verrà poi reso operativo da un decreto legge nella seconda metà di giugno.

A confermare che qualcosa (lentamente) si muove è stato ieri il sottosegretario siciliano Davide Faraone: «Presto il riconoscimento all'isola di 500 milioni, un impegno preso che verrà mantenuto in tempi brevi. E a questi 500 milioni va sommato lo stanziamento precedente di altri 900, per un totale di 1,4 miliardi nel bilancio della Regione. Trasferimen-

ti che diventeranno strutturali a fronte di riforme serie da parte del governo regionale. È un altro segnale che dimostra l'attenzione del governo nazionale verso la Sicilia».

Per Crocetta è soprattutto una indispensabile boccata d'ossigeno. Anche se i soldi saranno materialmente spendibili solo nella seconda metà dell'anno, lo stanziamento permetterà di scongelare altrettante risorse prudenzialmente accantonate al momento di varare la Finanziaria.

E un altro segnale che l'accordo è vicino è stato dato ieri da Crocetta che ha convocato per martedì la conferenza Regione-autonomie locali. È l'organo che deve stabilire i criteri per assegnare ai Comuni le risorse annuali. Proprio i sindaci finora sono stati i più penalizzati dal congelamento di risorse: nei giorni scorsi la Regione ha notificato la necessità di preparare i bilanci prevedendo tagli

del 70% in attesa dello scongelamento dei 500 milioni. I sindaci avevano prospettato il rischio di un default generalizzato. Ieri invece Crocetta ha annunciato che verranno subito assegnati tutti i 340 milioni previsti a inizio d'anno: «Ciò permetterà di predisporre i bilanci a saldi invariati - ha detto il presidente - salvo poi rinviare la materiale erogazione delle risorse al momento in cui arriveranno i 500 milioni da Roma».

È una mossa con cui Palazzo d'Orleans prova a sterilizzare le proteste dell'Anci, guidata da Leoluca Orlando, che però oggi esporrà al ministro Alfano le proprie riserve sulla situazione della Regione. **GIA. PI.**

**IL PRESIDENTE: SUBITO
L'ASSEGNAZIONE,
L'EROGAZIONE
ARRIVERÀ POI**

**Rosario Crocetta**

Peso: 18%

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Ricerca Forum Pa: sono passati da 301.719 a 282.623

Dipendenti pubblici in Sicilia diminuiti del 6,3% in 8 anni

La fotografia dei dipendenti pubblici italiani scattata dalla ricerca di Forum Pa, in occasione della ventisettesima edizione del Forum dal 24 al 26 maggio a Palazzo dei Congressi di Roma, rintraccia diverse problematicità da analizzare.

Prima tra tutte l'invecchiamento degli impiegati, che sfiorano i 50 anni di età media e non vedono entrare giovani.

a pagina 3

Dipendenti pubblici in Sicilia: in otto anni diminuiti del 6,3%

La ricerca si sofferma a indagare su quanto la crisi economica abbia inciso sulla riduzione degli occupati: i dati rivelano come la nostra Isola sia passata da 301.719 dipendenti ai 282.623. Abruzzo, Emilia Romagna e Campania sono le regioni che hanno subito le riduzioni maggiori di personale nel pubblico impiego

ROMA - "Il Paese che cambia impone di cambiare anche alla Pa" dichiara Mochi Sismondi (presidente di Forum Pa), ma la Pubblica amministrazione è fatta anche (e soprattutto) d'impiegati che, secondo una ricerca di Forum Pa, sono "vecchi, maldistribuiti e sfiduciati".

Il 16 maggio di quest'anno il Consiglio dei ministri ha approvato il primo decreto di attuazione (su undici) della riforma Madia nell'ottica della semplificazione, prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza nella Pubblica amministrazione. Riuscirà questo decreto di attuazione e gli altri in programma a cambiare lo status quo?

Sta di fatto che la fotografia dei dipendenti pubblici italiani scattata dalla ricerca di Forum Pa, in occasione della ventisettesima edizione del Forum dal 24 al 26 maggio a Palazzo dei Congressi di Roma, rintraccia diverse problematicità da analizzare.

Prima tra tutte l'invecchiamento degli impiegati, che sfiorano i 50 anni di età media e non vedono entrare giovani: quelli con meno di 35 anni erano il 10,3% nel 2011 e ora sono l'8%,

contro il 25% del Regno Unito e il 27% della Francia.

Altro fattore rilevato dall'indagine è la riduzione delle spese per gli stipendi dei dipendenti pubblici, che sono infatti diminuiti dai 171,6 miliardi del 2009 a 164,26 miliardi nel 2015, mentre la media dei Paesi UE è passata da 115,3 miliardi nel 2009 a 130 miliardi nel 2015.

"I dipendenti pubblici italiani costano molto meno che nei due Paesi di confronto [Regno Unito e Francia] per via del blocco dei contratti e della riduzione del personale, ma la tenuta del rapporto tra costo del personale pubblico e Pil non è stato pagato da una profonda riorganizzazione della macchina pubblica, come è invece avvenuto, per esempio, in UK" si legge nel rapporto. Inoltre, se in alcuni comparti, come la scuola, si sono persi circa centomila dipendenti dal 2007 e nelle regioni e negli enti locali, gli impiegati si sono ridotti di oltre 43mila unità, sono cresciuti invece di oltre 23mila unità quelli di Trentino Alto Adige

(+10,3%), Valle D'Aosta (+4,7%) e Sardegna (+1,4%).

"I dipendenti pubblici italiani non sono quindi troppi: sono il 14,7% rispetto al totale degli occupati italiani e sono in numero minore sul totale degli occupati se raffrontati agli altri Paesi (Francia 21,9%, UK 17,7%). Sono però mal distribuiti: si passa dai 95 impiegati pubblici per 1.000 abitanti in Valle d'Aosta ai 41 in Lombardia"

conclude il rapporto.

Rimanendo sui numeri regionali, Forum Pa rileva che la nostra Isola si colloca poco sopra la metà classifica per numero di dipendenti pubblici ogni mille abitanti: è undicesima con le sue 55,5 unità segue a ruota Umbria (55,6) e Calabria (57,1). Conquistano il podio Valle D'Aosta (95), Trentino Alto Adige (76,8) e Friuli-Venezia Giulia



Peso: 1-5%,3-61%

(69,6); ultima in classifica, ma prima per numero assoluto di dipendenti, è la Lombardia: 411.019 dipendenti pubblici su 10.002.615 abitanti, con dunque una media di 41,1 dipendenti ogni mille abitanti.

La ricerca si sofferma anche a indagare quanto la crisi economica abbia inciso sulla riduzione degli occupati: i dati rivelano come la Sicilia sia passata dai 301.719 dipendenti del 2007 ai 282.623 del 2014, diminuendo dunque l'organico del -6,3% (metà classifica tra le regioni italiane). Percentuale superata da Abruzzo (-6,6%) ed Emilia-

Romagna (-8,1%); all'ultimo posto è invece la Campania, che con il suo -13,6% dimostra di avere tagliato ben 46.304 dipendenti pubblici in sette anni.

Adriano Agatino Zuccaro

Invecchiamento degli impiegati: età media degli italiani sfiora i 50 anni

Secondo la ricerca di Forum Pa, i dipendenti sono "vecchi, male distribuiti e sfiduciati"

*Forum Pa:
i dipendenti pubblici italiani costano molto meno che in Regno Unito e Francia per via del blocco dei contratti e della riduzione del personale*



Peso: 1-5%,3-61%

OLITICA

Enti, società, consorzi I 290 carrozzoni sommersi da debiti per 1,5 miliardi

L'Eas ha da solo un buco da 500 milioni Il profondo rosso di Ipab, Iacp e Parchi

L'INCHIESTA

ANTONIO FRASCHILLA

Un mondo vasto e sommerso, del quale la stessa Regione non ha mai avuto un quadro completo. Palazzo d'Orleans controlla e gestisce una miriade di enti attraverso i vari dipartimenti e non ha mai messo insieme i dati. Lo ha fatto Repubblica scoprendo che il grande sottobosco dell'amministrazione regionale è composto da ben 290 sigle, in gran parte carrozzoni che in base agli ultimi tre bilanci presentati hanno accumulato debiti per un miliardo e mezzo di euro e registrano disavanzi continui. Tradotto: c'è una voragine alle spalle della Regione che non compare in nessun documento contabile formale e nemmeno nel futuro bilancio consolidato.

Di certo c'è che la galassia degli enti controllati della Regione è stata per anni in abbandono: si sono erogate risorse per tentare di coprire le falle, ma alla fine i numeri del rosso sono impressionanti. Dagli Istituti case popolari alle Ipab, delle società partecipate all'Esa, dagli inutili Consorzi di ripopolamento ittico all'Eas che da sola viaggia con un buco da quasi 500 milioni di euro, non c'è sigla che si salvi.

Mettere insieme i dati non è facile, considerando che la Regione non ha mai fatto un vero monitoraggio della galassia degli enti che vi ruotano attorno. Man mano i dati li stanno raccogliendo i singoli dipartimenti. E le prime rilevazioni parlano di voragini contabili e buchi in enti che drenano risorse dirette per almeno 500 milioni l'anno ma nonostante questo hanno accumulato deficit e debiti per 1,5 miliardi. Dall'assessorato Agricoltura dipendono ad esempio una trentina di enti che costano in tutto una sessantina di milioni l'anno per pagare stipendi ma che registrano debiti per 140 milioni.

Il dipartimento Pesca è alle prese ancora con gli undici Consorzi di ripopolamento ittico che in ogni Finanziaria vengono cancellati ma dei quali ancora non sono stati nominati i liquidatori: quindi rimangono in vita. Poi ci sono gli undici Consorzi di bonifica. Da soli hanno un debito di 138 milioni al quale occorre aggiungere un disavanzo negli ultimi tre bilanci pari a 5,2 milioni: i Consorzi che registrano le maggiori perdite negli ultimi bilanci sono quello di Palermo (800 mila euro), Enna (1,5 milioni di euro) e Agrigento (3,1 milioni). L'Istituto regionale dell'olio e del vino segna un rosso da 5 milioni di euro, l'Istituto d'incremento ippico da un milione di euro, per citarne alcuni. Da questo assessorato dipendono poi una miriade di sigle, dal Consorzio per la bioevoluzione al Consorzio Corissia, dal Coribia al Corfilac e al Coreras, passando per uno dei pochi centri che hanno avviato attività di rilievo, come il Consorzio Ballatore che cerca di mantenere in vita gli antichi granai di Sicilia. Ma si tratta di una goccia nel mare degli enti in perenne rosso.

Al dipartimento Bilancio dipendono sei enti, dall'Arsea ancora non chiusa formalmente all'Espi, dall'Ems alle Terme di Sciacca e Acireale. E, chiaramente, l'Ente acquedotti siciliano, che da solo ha un debito di 500 milioni di euro. Soltanto al dipartimento Famiglia fanno capo 146 enti: in gran parte si

tratta di Ipab che registrano disavanzi, secondo gli ultimi bilanci presentati, pari a circa 100 milioni di euro. Le province dove le Ipab hanno i maggiori disavanzi sono quelle di Messina (11,3 milioni), Palermo (14 milioni) e Trapani (29 milioni). Solo per fare degli esempi, l'Ipab Raimondi di Santa Flavia segna disavanzi per tre milioni di euro, la Ruffini di Palermo ha un rosso da 2,3 milioni.

L'assessorato Ambiente gestisce l'Arpa e i quattro Enti parco che hanno disavanzi per due milioni di euro. L'assessorato Infrastrutture ha dodici enti sul groppone: gli undici Istituti delle case popolari, che registrano un rosso da 35 milioni di euro, e il Consorzio autostrade, che segna debiti per 42 milioni di euro. Una vera e propria voragine si apre poi se si passa a prendere in considerazione le società partecipate direttamente. Tra società attive e spa in perenne liquidazione, le 32 sigle ancora in vita della Regione costano da un lato 250 milioni di euro l'anno ma hanno voragini nei conti interni per circa 450 milioni di euro.

Negli ultimi tre bilanci Riscossione Sicilia ha registrato perdite per circa 50 milioni di euro, l'Ast per altri 10 milioni di euro ma in pancia ha debiti per oltre 100 milioni di euro. Andando avanti, Sviluppo Sicilia ha registrato perdite per 5 milioni di euro, il Parco scientifico e tecnologico per 2,8 milioni di euro.

Insomma, alle spalle di Palazzo d'Orleans c'è una voragine fatta di enti in perenne deficit, spa che non riescono a stare sul mercato se non grazie a contributi diretti della Regione e perdite che si stanno accumulando a dismisura: un buco da 1,5 miliardi di euro. Il che significa che ci sono in giro una miriade di aziende fornitrici, ciascuna con il suo personale, che in molti casi attendono da tempo queste somme.

Ma nessuno pagherà perché nessuno, Regione in primis, ha i fondi per coprire l'enorme falla di cui non si parla. In compenso, la Regione continua a versare benzina, cioè soldi pubblici, in queste macchine sfasciate. Senza ripararle.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'assessorato Agricoltura dipendono una trentina di sigle Cancellati solo sulla carta gli istituti di ripopolamento ittico A carico del dipartimento Famiglia una miriade di 146 realtà a cominciare dalle ex opere pie che registrano deficit incolmabili

LA GRANA

Palazzo d'Orleans sede della presidenza della Regione che è al centro di una galassia formata da 290 fra società partecipate ed enti controllati

GOVERNATORE

Il presidente della Regione Rosario Crocetta che ieri ha preannunciato il via libera alle spese congelate dei Comuni

**«Anche in Giappone ne parleremo»
Renzi: in Sicilia un G7 sui profughi
la sede a Lampedusa o Taormina**

Alberto Gentili

Matteo Renzi non è uno che fa le cose per caso. E da buon comunicatore ha imparato a sfruttare gli eventi istituzionali (e non) per allargare il consenso.

A pag. 9



«G7 in Sicilia sui migranti» L'agenda elettorale di Renzi

► Nel 2017, prima delle elezioni regionali, summit dei Grandi e festa dell'Unità
► Il 16 giugno, a tre giorni dai ballottaggi il Pd festeggerà l'abolizione della Tasi

IL CASO

ROMA Matteo Renzi non è uno che fa le cose per caso. E da buon comunicatore ha imparato a sfruttare gli eventi istituzionali (e non) per tentare di allargare o consolidare il consenso. La prova arriva dal doppio annuncio sfornato dal premier con la e.news settimanale. Il primo: il G7 in programma in Italia nella prossima primavera si svolgerà in Sicilia. E, guarda caso, nell'Isola nell'ottobre del 2017 si celebreranno le elezioni regionali. Il secondo annuncio: tra meno di un mese, il 16 giugno, il Pd festeggerà con gazebo e banchetti l'abolizione della tassa (Tasi) sulla prima casa. Attenzione: due giorni dopo a Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna, Trieste e in altre decine di Comuni si svolgeranno i ballottaggi dove il Pd si gioca l'osso del collo. O quasi.

Cominciamo dal G7 siculo. Renzi butta là la notizia en passant, quasi di sfuggita: «Vi scrivo mentre sono in volo verso il Giappone per il G7.

Più precisamente questa e.news parte dalla Siberia, dove ci siamo fermati per lo scalo tecnico dell'aereo. Molti gli argomenti che la presidenza nipponica ha messo in agenda, in attesa di passare il testimone all'Italia che organizzerà il prossimo appuntamento nel 2017 in Sicilia».

Poche righe che contengono una notizia nella notizia. Se Renzi è costretto a fare tappa tecnica in Siberia, la ragione è una sola: il premier sta ancora utilizzando il vecchio Airbus 319, quello con limitata autonomia di carburante. Il motivo ufficiale: l'allestimento (con tanto di stanza da letto) del nuovo Airbus 340-500 preso in leasing della Etihad Airways, non è completato. E non sarebbero stati ancora risolti alcuni problemi burocratici legati al contratto di lea-

sing. La motivazione ufficiosa: Renzi, a ridosso delle elezioni, preferisce tenersi lontano dal super-aereo (un quadrimotore in dotazione anche alla Merkel) che ha scatenato vagonate di polemiche.

PIÙ SEGNALI D'ATTENZIONE

La scelta di svolgere il G7 in Sicilia non è l'unico segnale di attenzione del premier in vista del voto del prossimo anno. Dal 28 agosto al 12 settembre sempre in terra sicula verrà celebrata anche la Festa nazionale dell'Unità. E, come ricorda il sottosegretario Davide Faraone, «l'impegno e l'interesse del governo» verso l'Isola è confermato «dalla firma del "Patto per il Sud" e di quelli per le città di Palermo e Catania. Più 1.400 milioni di stanziamenti nel bilancio regionale che diventeranno presto strutturali a fronte di riforme serie dell'esecutivo regionale». «Dopo le pole-



Peso: 1-4%,9-31%

miche dei mesi scorsi», aggiunge il segretario siciliano del Pd, Fausto Raciti, «c'è stato un recupero forte di credibilità da parte del governatore Crocetta, da cui è sbocciato un rapporto forte e solido con Palazzo Chigi». Tant'è, che il primo a festeggiare l'annuncio di Renzi è proprio Rosario Crocetta: «Sono felice. E' un riconoscimento alla centralità mediterranea della Sicilia, da sempre terra di incontro e collaborazione con il Sud del mondo». Il vertice planetario in un primo momento doveva svolgersi a Lampedusa. E questo per rilanciare il tema dei migranti: «Vorrei che ci fosse posto, al tavolo dei potenti», scrive sempre Renzi nella e.news, «anche e soprattutto per chi non ha voce. Vorrei che ci fosse posto per gli occhi dei bambini di Idomeni e di Lampedusa. Poi, però, a palazzo Chigi hanno scoperto che l'aeroporto dell'isola siciliana - diventata l'emblema del dramma dei

profughi - ha una pista troppo corta. Inadatta a consentire atterraggio e decollo degli aerei dei leader mondiali. Così la scelta, alla fine, dovrebbe cadere su Taormina. «Noi siamo pronti. Ne ho già parlato con Renzi...», s'affretta a garantire il sindaco Eligio Giardina. Questo perché il G7 porta fondi, opere pubbliche, posti di lavoro. E, dunque, anche consensi. La decisione di puntare sulla Sicilia non è però indolore: il Pd sardo, convinto di poter finalmente utilizzare l'ex Arsenal militare della Maddalena (500 milioni il costo della ristrutturazione compiuta nel 2009), è sul piede di guerra. Ma in Sardegna si vota fra tre anni. «C'è tempo per recuperare...», chiosano a palazzo Chigi.

E qui si arriva al secondo annuncio: la festa il 16 giugno per l'abolizione della Tasi sulla prima casa a tre giorni dai ballottaggi. «Il Pd tornerà in piazza, migliaia di tavolini e volantinaggio in tutta Italia per raccontare le cose fatte», scrive an-

cora Renzi. Non solo. Il premier, dopo aver riesumato la concertazione con i sindacati, in vista del referendum d'ottobre inaugura la "strategia dell'ascolto": «Abbiamo tagliato Imu, Tasi, Irap, etc. Nessun governo ha fatto più di noi sul fronte fiscale. Eppure tutti gli indicatori dicono che gli italiani pensano che le tasse siano aumentate. C'è qualcosa che non funziona, che dite? Mi aiutate a capire dove ho sbagliato? L'email la sapete: matteo.governo.it Io ascolto tutti, dialogo con tutti...».

Alberto Gentili

La road map



**16 GIUGNO
BANCHETTI
DEM IN TUTTA
ITALIA PER
CELEBRARE
L'ADDIO
ALLA TASSA**



**LA RIUNIONE
MONDIALE
PREVISTA
A TAORMINA
NELLA
PRIMAVERA
PROSSIMA**



**IN OTTOBRE
2017
I SICILIANI
TORNERANNO
ALLE URNE
PER LA
REGIONE**



Peso: 1-4%,9-31%